



CAMERA
ARBITRALE
DI MILANO

Fuori dai giudizi. Dentro le soluzioni

Gestione della crisi familiare: l'arbitrato di famiglia

A chi si rivolge il servizio?

L'Arbitrato di famiglia è aperto a tutte le tipologie familiari ed è rivolto, in particolare, a quei soggetti - imprenditori, anche piccoli e medi - ma non solo, che potrebbero risentire, con la crisi della coppia di significativi contraccolpi ai propri assetti patrimoniali con ricadute sia sul piano personale ma anche sull'impresa nel suo complesso, stesso travolta nelle maglie del conflitto familiare

Qual è l'ambito di applicazione?

Nell'ambito dei diritti disponibili, le parti potranno decidere di rimettere agli arbitri, in alternativa al giudice statale, le decisioni su questioni patrimoniali disponibili, quali:

- rimborsi - restituzioni
- scioglimento comunione ordinaria
- scioglimento comunione legale
- comunione de residuo, esclusione del co-acquisto
- divisione patrimonio mobiliare e immobiliare
- impresa familiare
- partecipazioni societarie
- azioni e obbligazioni
- intestazioni fiduciarie di beni
- risarcimenti endofamiliari
- risarcimenti per gli atti di amministrazione compiuti (artt. 217 - 218)
- successioni e donazioni
- trust e altri patrimoni di destinazione.

Quali sono i vantaggi dell'arbitrato in questo particolare ambito?

L'arbitrato di famiglia può costituire un importante strumento di gestione alternativa e/o complementare del conflitto relativo ai rapporti patrimoniali con riguardo ad atti posti in essere prima, durante e dopo l'unione personale estranei al procedimento giudiziale di separazione, divorzio, scioglimento dell'unione civile.

L'arbitrato è uno strumento efficace, in grado di abbreviare sensibilmente la durata del procedimento e concentrare i diversi contenziosi legati alla crisi della famiglia, così evitando l'immobilizzazione del patrimonio e favorendo la composizione del conflitto.

L'arbitrato si delinea come strumento idoneo alle definizioni in tempi rapidi e con modalità efficienti delle controversie descritte, potendo dialogare ed interfacciarsi non solo con le altre ADR (negoziazione assistita e mediazione) ma anche con la giurisdizione ordinaria laddove ha ad oggetto i rapporti patrimoniali che non costituiscono il contenuto necessario del procedimento di separazione e di divorzio ma che sarebbero destinati ad essere decisi in numerosi contenziosi paralleli, rispetto al processo di famiglia, in mancanza di un accordo tra le parti. In tal modo l'arbitrato si integra anche con il processo di famiglia in un rapporto di collaborazione sinergica che lascia libero il giudice di concentrarsi sulle domande dal contenuto necessario e indisponibile, potendo peraltro giovare di quanto definito in sede di lodo arbitrale per le questioni patrimoniali connesse, secondo il Protocollo elaborato nel Progetto e diffuso già in alcuni Uffici giudiziari.

Altri vantaggi tipici dello strumento, particolarmente significativi nelle controversie di famiglia, sono la riservatezza e la flessibilità della procedura.

Qual è il Regolamento applicabile?

Si applica il Regolamento Arbitrale della Camera Arbitrale di Milano, sia nella versione semplificata sia in quella ordinaria.

Sono state inoltre predisposte delle [Tariffe](#) apposite, che in ragione delle specificità di queste controversie e del carattere sperimentale del progetto, sono state sensibilmente ridotte rispetto a quelle dell'arbitrato ordinario e a quelle della procedura semplificata.

Info

Tel. +39 02 8515.4666/4563

segreteria.arbitrato@mi.camcom.it

Arbitrato di famiglia: il progetto

Dal 1° gennaio 2024 – in via sperimentale e per una durata di due anni - abbiamo introdotto un progetto pilota dedicato all'arbitrato in materia di diritto di famiglia, pensato e costruito sulla base delle esigenze del particolare ambito dei diritti patrimoniali nel quale intendiamo operare, come meglio descritto in seguito.

Il Progetto di diffusione dell'Arbitrato di famiglia è stato concepito insieme ad AIA (Associazione Italiana per l'Arbitrato) e ad Arbitrando (Associazione per l'Arbitrato), in un'ottica complementare rispetto all'odierno contenzioso di famiglia, ed è stato condiviso con la Magistratura dei principali Tribunali italiani (ad oggi, Milano, Roma, Napoli, Bergamo, Firenze), trovando un significativo riscontro tra tutti gli operatori della giustizia (Magistrati, Avvocati, Notai).
